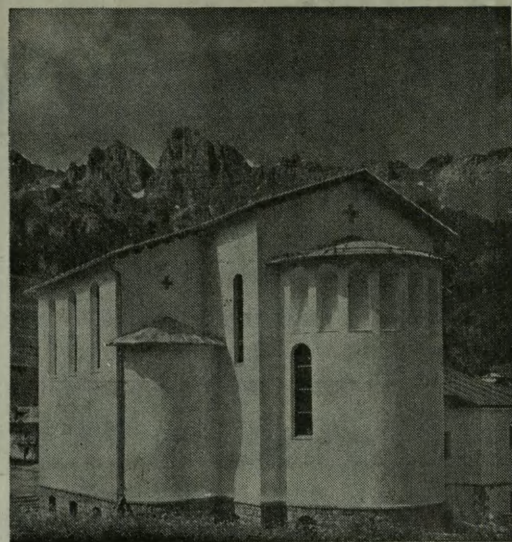


# Cime d'Auta



**BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA**  
(BELLUNO) ITALIA

## Carissimi,

ci tocca un'estate ricca di avvenimenti.  
Ne ricordo due.

Con tutta la modestia possibile, anche «Cime d'Auta» vuol ricordare ai suoi lettori il fatto storico che ha dell'incredibile: lo sbarco sulla luna di due uomini americani, Armstrong e Aldrin, a bordo della loro «Aquila», alle ore 22,17 del 20 luglio scorso.

L'uomo è riuscito finalmente a inoltrarsi lungo le coraggiose strade dell'Universo, già tracciate da millenni da Colui che, creando i primi uomini, disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, e abbiate dominio sui pesci del mare e sui volatili del cielo».

Oggi che l'uomo, con le sue conquiste spaziali, sta obbedendo e glorificando il Creatore, possiamo dire con la Genesi: «E Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era un gran bene».

\* \* \*

Un secondo grande e mesto avvenimento: il 25mo anniversario dell'incendio di Caviola e frazioni per rappresaglia tedesca.

Il 20 e 21 agosto 1944 sono dentro al cuore di ogni abitante di Caviola.

Si possono dire tante cose nel tentativo di descrivere i sentimenti provati dalla popolazione in quelle giornate di distruzione e morte. Ma sono certo che i protagonisti veri di quegli avvenimenti porteranno integro nella tomba quel dolore visto e vissuto. Certe cose si raccontano, ma non sono mai quelle intime, vissute, quasi incarnate.

In altra parte di «Cime d'Auta» ho riservato spazio abbondante per tentare in qualche modo di commemorare il 20 agosto 1944.

\* \* \*

Ricordando gli orrori portati dall'odio e dalla guerra, guardiamo alle odierne imprese pacifiche come a un concreto invito ad agire tutti in pace e per la pace.

IL PARROCO

## Briciole di Pastorale del turismo

### BENVENUTO !

Desidero essere un «segno» vicino e sensibile di quell'augurio che Mons. Muccin, Vescovo di Feltre e Belluno ha rivolto a tutti i villeggianti nel bellunese, a nome di tutta la comunità diocesana. Il parroco e i parrocchiani di Caviola augurano un lieto soggiorno a tutti i turisti che ci onorano della loro presenza.

### UNA VERA COMUNITA'

Le vacanze offrono svariate possibilità.

Ne indico una come prioritaria: riuscire a edificare tra di noi una «vera comunità», una sola famiglia. I motivi non mancano; abbiamo un Padre comune nei Cieli attraverso Gesù che si è fatto nostro fratello. Quindi siamo famiglia.

### CELEBRIAMO L'EUCARISTIA

Abbiamo tra noi la «tenda dell'incontro», la chiesa parrocchiale. Ci incontriamo tutte le domeniche per celebrare l'Eucaristia. Sia un incontro di sacerdoti, cioè di «celebranti» e non di svogliati spettatori. Celebrando assieme l'Eucaristia faremo l'esperienza di una vera comunità familiare.

### RAPPORTI DI FRATELLANZA

Uscendo di chiesa, dove abbiamo edificato tra di noi una «famiglia», continuiamo i nostri rapporti da fratelli. Villeggiante con villeggiante; ospite con chi ospita; parroco e

parrocchiani vecchi e nuovi: facciamo «famiglia». Ciascuno di noi ha qualche valore e tutti scopriamo che l'altro ha qualcosa che noi non abbiamo. Poniamo a servizio quello che siamo e, da poveri ma intelligenti, apriamoci all'ascolto dei valori altrui. Nasce così l'unità.

### I SERVIZI DEL PARROCO

Cercherò di dare quello che ho.

Desidero garantire un buon servizio liturgico, festivo e feriale. Ogni domenica, a tutto agosto, ci saranno Ss. Messe alle 6, 8, 9, 10, 11, 19; nei giorni feriali alle 7, 8, 19. Ogni sabato pomeriggio offre la possibilità di trovare dei confessori.

Ogniquale volta una o più famiglie desiderassero la presenza del sacerdote in casa loro, magari per discutere assieme qualche problema religioso, sono ben felice di pormi a loro completa disposizione. Altrettanto per quanti volessero incontrarlo in casa canonica.

Coloro che desiderano la benedizione della propria abitazione, la domandino senza tema di importunare.

Ogni martedì, dalle 8 alle 12, la parrocchia offre una mezza giornata di passeggiate e divertimenti sani e istruttivi a tutti i ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Luogo d'incontro, il piazzale della chiesa.

Invito le persone di buona volontà di dare liberamente la loro collaborazione, sia per la liturgia, sia per le altre iniziative pastorali; ci sarà un posto per tutti.

Spero che per molti la villeggiatura possa costituire una concreta esperienza di bene.



# 20 - 21 agosto 1944: 25 anni dopo

Il martirio di Caviola, Tabiadon, Tegosa, Feder e Fregona ha 25 anni. Quasi la metà della popolazione non lo può ricordare e, per costoro, è un avvenimento storico da studiare. Per i giovanissimi è un fatto che ha il sapore delle fiabe; in dialetto, la nuova generazione direbbe che si tratta di una «s-ciòna».

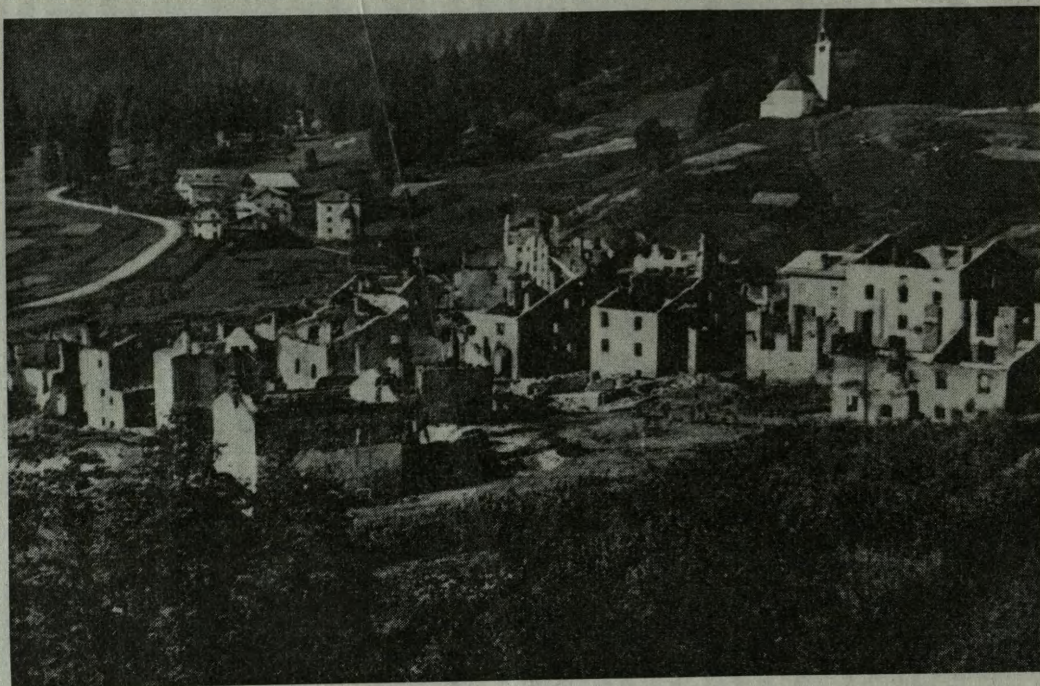
Ma i più anziani, i «martiri», ci testimoniano la verità dei fatti; quelle due giornate sono entro di loro fortemente scolpite come le sculture del Murer. Se li interroghi, si trasformano immediatamente in protagonisti e li senti perdersi, nella foga dei ricordi e delle impressioni, entro un dedalo interminabile di particolari drammatici.

Cediamo la penna ad alcuni dei protagonisti dell'incendio di Caviola.

«Domenica 20 agosto andai a Canale per la Messa. Alle 11, non ancora terminata la Messa, sentii un bisbiglio, un rumore nella chiesa; erano le staffette dei partigiani venute ad avvisare del pericolo i partigiani presenti al rito. Usciti in piazza dopo la Messa, tutto era deserto. Presi le mie tre figlie e accompagnai alle Casate mia cognata, in preda alla paura, essendo giunta notizia che i tedeschi avevano appeso il fuoco a Gares. Infatti da Gares si levavano nuvoloni di fumo. Nel pomeriggio feci ritorno a Caviola per raggiungere Marmolada. Alla Mora la maestra Piccolin dalla finestra mi grida che c'è pericolo delle schioppettate. Più avanti incontro Umberto Basso davanti al bar e mi fa entrare in fretta per nascondermi dai tedeschi; aveva già nascosto in casa diversa gente. Dalla finestra del Basso vidi un gran fuoco a Tabiadon di Val; subito Paolo Tabiadon e altri, visto il loro villaggio in fiamme, partirono.

Dopo poco, anch'io con le figlie uscii e incontrai tre tedeschi che mi fanno andare avanti. Vidi nel prato, davanti al Basso delle mitragliatrici puntate su Caviola; le tenni d'occhio per esser pronto a gettarmi a terra. All'altezza dell'attuale albergo Azalea c'era molta gente presa dai tedeschi; il primo a vedermi fu Neto Brida che mi gridò: «Perché sei cascato in mezzo ai tedeschi!». Un tedesco mi fermò e mi disse: «Com, com!», e fece segno alle figlie di andarsene.

Vidi arrivare Giovanni Serafini con un carretto e sopra Secondina mortalmente ferita, per farla medicare dal medico Dal Favero, pure fermato dai tedeschi. Arrivò anche Flora Busin con sulle spalle Libera Fenti e si formò alla Mora un ospedaletto. Fu arrestato anche Umberto Basso allorché andò dal posto di



Caviola dopo l'incendio dell'agosto 1944.

blocco per domandare un lasciapassare per un carrettiere di Listolade. Si sparava su Pessoliva ove morì una bambina di 3 o 4 anni e un giovane di Falcade. Poi ci incolonnarono per Falcade. Al Morel ci caricarono sulle spalle gli zaini e le mitragliatrici. Umberto Basso non volle portare la mitraglia ed ebbe gran botte alle gambe. Fummo rinchiusi nel garage di Buzzatti già pieno di ostaggi. Poco dopo portarono il dott. Salvetti e, prima di rinchiudere, diedero al dottore una manganelata sonora sulla coppa del collo ed egli gridò: «Mi hanno rotto il cranio!». Il mattino del 21 agosto ci divisero: da una parte tutti gli uomini che lavoravano nelle province di Trento e Bolzano e gli altri dall'altra. Dal secondo gruppo furono scelti dieci uomini tra i quali Umberto Basso, li spinsero al torrente Biois e sentimmo i colpi della fucilazione. Rimanemmo tutti terrorizzati. Gli altri vennero caricati e portati al campo di concentramento di Bolzano e noi, lavoratori nel Trentino, siamo stati rilasciati». (Marino Busin).

\* \* \*

«Alle 14 del 20 agosto incontro a Carfon don Sante Cappello che mi indica Gares in fiamme e una lunga fila di giovani in fuga, sotto il tiro delle mitragliatrici tedesche. Don Sante procede per Sappade, preoccupato di mettere in salvo le Ostie consacrate. Arriviamo a Fregona, dove giungevano i tiri dei mortai, piazzati a Caviola; Don Sante vuole procedere da solo. Giungo a Feder da dove si vede la battaglia a Caviola. Verso le 17 incendiano Pessoliva. Alle 17.30 viene lanciato un razzo bianco, segno del «cessate il fuoco». I tedeschi si ritirano alle Brustolade. Scendo a Caviola e trovo la moglie e le figlie in preda

al terrore. Passiamo la notte vestiti e in piedi, pronti a scappare. Alle 5.30 del 21 agosto vedo Fregona, Feder e Tegosa in fiamme. Capisco imminente il momento fatale per Caviola. Infatti alle 6 Caviola veniva inghiottita dalle fiamme. Un urlo disperato s'alza dal paese; la gente si mette in salvo verso Col Maor e la valle del Rif. Le fiamme s'alzano altissime, fino a raggiungere l'altezza del campanile della Salute. Alle 10 giunge Monsignor Augusto Bramezza, arciprete di Canale e mi dice: «Silvio, fate qualche bara!». «Quanti morti ci sono?», chiesi. «Una decina di sicuro».

Nella mia casa, villa Elena, faccio le prime tre casse, in cui vengono riposte le salme di Secondina Serafini, Umberto Basso e del dott. Carlo Salvetti. I tedeschi portano con sé uomini e bottino, si ritirano attraverso il Valles. Caviola è un braciere. Con degli aiutanti lavoro a fare bare, mentre i vigili del fuoco raccolgono i morti. Si riempiono 23 casse da morto, allineate in una sala dell'ex albergo La Mora. Il 23 mattina, sui carri di Busin le salme sono trasportate e tumulate al cimitero di Canale». (Silvio De Biasio).

\* \* \*

«Quando il 20 sera a Pessoliva ardevano le case dei fratelli Zulian, intervenni con la pompa antincendio a mano per isolare le fiamme. Il lunedì 21, ritenendo utile rimanere a Caviola a causa del fuoco, mi nascosi dai tedeschi gettandomi entro la buca della calce. Facendo la spola tra la buca e la casa, riuscii a mettere in salvo della roba, prima di veder consumata dal fuoco la casa. Molti,



putroppo, avendo abbandonato la casa dopo di averla chiusa a chiave, ritornando, trovarono la porta bruciata con tutto il resto.

Un brutto momento è stato quando, uscendo di casa con della roba, mi vedo vicini due tedeschi. Mi fermo, pensando al peggio. Per fortuna si allontanarono. La notte la passammo vicino al torrente sui materassi che avevo portato in salvo. Nei giorni seguenti ci adoperammo per recuperare le salme delle vittime». (Costa Ottorino).

### Altri fatti documentati da testimoni:

21 agosto: sotto gl'Iore un ragazzo di 17 anni pascolava il bestiame. I tedeschi lo prendono e lo uccidono insieme a Vittorio Zulian, presso la «mandra dei Agnoi». Si chiamava Mario De Biasio.

21 agosto: i tedeschi rinchiudono in un fienile di Tegosa cinque persone: Alvisè Busin, Davide Busin, Giacomo De Mio, Zender Primo e probabilmente il fratello Giovanni, ancora ragazzo. Prendono a fucilate il fienile e lo incendiano. Giacomo De Mio tenta il tutto, salta dal fienile e fugge. Riesce a salvarsi lungo il torrente. Gli altri, Alvisè, Davide e Primo muoiono bruciati e i loro resti vengono ritrovati, mentre di Giovanni non si trovano i resti.

21 agosto: a Tabiadon viene bruciato Fenti Giacomo. Più tardi è riconosciuto dal fratello dalla scarpa che aveva una punta di ferro.

Ognuno di quanti vissero dette vicende potrebbe avere episodi del genere da raccontare.

### Elenco dei morti del 20 e 21 agosto 1944 di Caviola e frazioni:

Dell'Eva Giuseppe (Tabiadon); De Biasio Mario, Zulian Vittorio, Ganz Raimondo, Ganz Vigilio, Zender Giovanni e Primo tutti di Sappade; Marmolada Luigi di Marmolada; Busin Davide, Busin Alvisè di Tegosa; Xaiz Silvio di Fregona; Fenti Emilio, Fenti Giacomo, Fenti Secondo, De Mio Paolo, Piaz Emilio, Micheluzzi Luigi, Basso Umberto, Costa Augusto, Salvetti Carlo, Serafini Seconda, Carli Maria da Caviola; Cosimo Mariano da Lecce.

**Mercoledì 20 agosto, alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di Caviola, Santa Messa per tutti i Caduti a seguito della rappresaglia nazista del 1944.**

# Cronaca parrocchiale

## PAOLA POLLAZZON LAUREATA IN MEDICINA

Confetti rossi in casa Pollazzon. Paola, dal 21 luglio 1969, è dottore in medicina, laurea conseguita all'Università di Padova. Iniziò gli studi universitari in novembre dell'anno 1963. Con una precisione cronometrica, che dimostra tutta l'eccezionalità dell'impresa, è riuscita a raggiungere il traguardo senza mai perdere un esame. La sua tesi s'intitola «Rieducazione dei bambini sordo-muti» e gli è valsa la laurea col massimo punteggio, cioè 110 con lode. I suoi professori, capito il suo talento, l'hanno invitata a prestare servizio nella clinica universitaria di Padova, ove prossimamente inizierà la sua benemerita professione.

Al neo-dottore le più sincere felicitazioni dei suoi concittadini, e ai suoi familiari, specialmente alla mamma che ha letteralmente partecipato alle fatiche della figlia con il lavoro, la sofferenza e la preghiera, l'augurio di tanta gioia per questo lieto avvenimento.

Con la laurea della Paola, in casa Pollazzon si festeggia pure la promozione a Primario in Anestesia e Rianimazione del dott. Graziano, avvenuta il primo aprile u. s. a coronamento di continui studi e benemeritenze professionali. Auguri sinceri al neo-Primario, che presta la sua opera nell'Ospedale Civile di Belluno.

## PERSONALE DEL PITTORE GIULIANO DE ROCCO

Il valligiano e ormai celebre pittore Giuliano De Rocco ha onorato Caviola allestendo nella sala Pio X una «personale». Ventidue sono i quadri esposti. Ecco una critica che è comparsa su «Il Gazzettino» a firma di G. R. e che in modo egregio dà un profilo del pittore e dei quadri esposti:

«Giuliano De Rocco... ha partecipato a molte mostre, ha tenuto personali a Vicenza, Milano, Venezia... ma questa (di Caviola) è una tappa importante nel cammino dell'artista. E' la prima volta che espone qui, tra la sua gente, nel mondo dal quale ha tratto e trae ispirazione la sua arte. I temi delle sue composizioni acquistano un significato più vero, più intenso. Nei paesaggi la natura familiare, amorosamente contemplata, si riveste di un palpito nuovo ed è colta nella sua essenzialità poetica. Basta una montagna che rammenti il maestoso Civetta o il caratteristico campanile di Canale d'Agordo a riportarci al-

l'umile realtà della Valle del Biois. Questa vita consueta, fatta di abitudini care, di forti tradizioni è assunta a tema nelle opere: «Raccolta delle patate» - «Contadina» - Donna agordina» - «Viandanti».

C'è anche una rappresentazione emblematica della dura realtà delle nostre vallate: «Emigranti». Volgono le spalle, mostrano un fardello, ma il volto nascosto parla a chi soffre e vive questo annoso problema. Vanno sotto un cielo azzurro verso un mattino carico di promesse.

De Rocco, però... è fiero come la sua gente, fiera anche nel dolore. Questo discorso è simbolicamente continuato da «Alluvione agordina». Sulle rovine delle case, sopra lo smarrimento dei valligiani si erge il Cristo del Venerdi Santo che partecipa sempre del nostro dolore. La sua lignea secchezza ricorda quei crocefissi di montagna che la pietà dei montanari ha posto ad aiuto e protezione di uomini e cose. In basso una mano forte, callosa, forse la mano stessa del Cristo, in netto contrasto con la magrezza del corpo, esprime una tenace volontà di ricostruzione...

L'arte di Giuliano De Rocco parla a tutti con candore per attrarci ad un'emozione pura mediante un messaggio di speranza vibrante nella varietà dei suoi colori e nella mirabile luminosità della sua pittura». (G. R.).

## FERRATA CIME D'AUTA

Il 13 luglio, con Messa sopra il «Sass del Mut» celebrata da don Alfredo Levis, cappellano di Falcade, è stata inaugurata la ferrata sulla cima grande dell'Auta, alla presenza delle Autorità e di molti turisti e valligiani. Il merito principale va al Club Polisportivo di Caviola e all'opera personale di Corrado De Zulian, a cui è stata consegnata una medaglia d'oro da parte dell'Azienda di Soggiorno.

## LE «BUE» DELLA DIVA

«Mina sì», «Mina no!» Voci concitate di un pomeriggio di luglio lungo il Biois. C'è ormai la ressa delle occasionissime. Una telefonata: «Mina no! Sta male».

Nessuna seria contestazione. Forse è segno di maturità; una Mina mancata non vale una grossa delusione. Forse è il tallone della diva che dal suo Olimpo non concede al «suo pubblico» la libertà della reazione. Probabilmente il nome di Falcade, non ancora abbastanza sfolgorante, può aver suggerito di togliere dal borsellino il telegramma: «Indisposta - Stop».





cuorebuoncuore

# Cuore generoso



cuorebuoncuore

ASSUNTA 1968

## PER LE OPERE PARROCCHIALI:

### FAMIGLIE:

Trivellato lire 1000; prof. Dante Bettini 5000; Faliva 500; Fenti Arturo 2000; Frida Ballini 5000; Valt Tranquillo 1000; Zulian Luigi 250; Valt Silvano 1000; Valt Giovanni Titot 2000; Zulian Attilio 1000; Susi 500; Zandò Valentino 500; Zulian Primo 500; Ganz Rosa 600; Zandò Gioacchino 500; Valt Maria 1000; Zandò Giovanna 1000; Valt Serafino di Antonio 1000; Golfetto 1000; Valt Maurizio 500; Zandò Rodolfo 500; altri N. N. 28.095; De Valier Luigi 1000; Silvestroni 500; Fontanive Clementina 3000; De Biasio Pietro 1000; Busin Adolfo 1000; dott. Usai 4000; prof. Troilo 1000; Barbato 1000; Barone 1000; De Gasperi Gaspare 1000; De Laura Roberto 3000; Fenti Riccardo 1000; Del Din Rachele 10 mila; Luchetta Sergio 5000; Giannali 2000; Costa Angelo 3000; Del Din Giovanni 2000; Zuin Giorgio 1000; Violante 1000; Guidolin - Franchini 2000; Bristot Giuliano 1000; Busin Angelo fu Felice 2000; Bortoluzzi Angelo 500; Ganz Roberto 1000; Valt Rizieri e Ilio 2000; Martina 2500; Mirone 2000; Zangrandi 1000; Nardi 5000; altri N. N. 17.750; fam. Ugo 1000; De Colle 1000; Costa Celeste Menaia 1000; Serafini Giovanni 500; Del Din Costanza 500; prof. Nicolò Lipari 10.000; dott. Angelo Gaiotti 10.000; De Biasio Nella 1000; Giulio Pasquali fu Att. 1000; Sante Gaiotti 5000; Soia Dina 3000; De Biasio Manlio 2000; Pellegrinon Idea e Candida 2000; Costa Giovanni fu Paolo 1000; Lorenzi Elsa 500; Marcuzzo 1000; Busin Silvano 1000; geom. Albano Claut 2000; Luchetta Luigi 5000; dott. Ettore Slaviero 10.000; Luchetta Antonio 2000; dott. Mazzitelli 10.000; De Mio Tarsilio 1500; Crivellari 1000; Scardanzan Antonio 5000; Costa Celeste Follador 1000; De Mio Emilio 1000; Lino 1000; Pedini 1000; Graziosa Fenti 1500; altri 11.980; Passuello 1000; Fenti Gianni 1500; Giovanni Pellegrinon 2000; De Felip Gino 2000; Rino Fenti 1000; Minotto Gino 2000; Minotto Celeste 1000; De Ventura Giulio 3000; De Ventura Guido 1000; Dalle Cort Rosa 500; Minotto Giovanni (Freg.) 1000; De Ventura Vittoria 600; De Ventura Corrado 1000; De Ventura Mario 1000; Xaiz Amedeo 1000; Murer Mario 1000; Xaiz Giacomo 1000; Minotto Pietro 1000; De Ventura Silvio 500; Minotto Nazareno 500; Luchetta Nicolò 1500; De Ventura Maddalena 1000; Andrich Antonia Maria Padin 1000; Xaiz Sebastiano 500; Valt - Luchetta 1000; Contessotto Domenico 2000; Tomaselli Orsolina 500; Scardanzan Fioretto 1000; Artino 1000; Imperiali 500; Maria Micheletto 500; De Ventura Adolfo 1000; Piaz Emilia 1000; Cagnati Bruno 500; Cagnati Sante 700; De Ventura Giovanni fu Cand. 500; Umberto Micheletto 1000; Gino De Gasperi 1000; De Ventura Antonio 1000; De Ventura Battista 500; altri N. N. 11.350; Valt Attilio 1000; De Mio Ottavio 1000; Uguagliati Tiziano 500; De Mio - Dell'Osbel 1000; Lina Da Prà 2000; Busin Giovanni (bar) 5000; Costa Pietro 1000; Cappello Attilio 10.000; Serafini Luigi (segat) 5000; Busin Bruno 1000; Barbieri 500; Busin El-

vira 1000; Della Giacoma Silvio 1000; Della Giacoma Serafino 1000; Busin Angelo falegname 1000; Costa Stefano 3000; don Giovanni Luchetta 10.000; Parolini 1000; Busin Emilio 2000; De Mio Giacomo 1000; Valt Gino (titot) 1000; De Mio Marino 5000; Costa Giovanni Foll. 1000; Giacomo Fontanelle 5000; Della Giacoma Amalia 2000; altri N. N. 17.300; Costa Giuseppe 500; Bortoli Serafino 2000; Fenti Ernesto 5000; De Biasio Maria v. De Mio 500; Fenti Giuseppe 1000; Da Rif Silvio 1000; ing. Veronese Antonio 1000; Fenti Primo 1000; Da Rif Giovanni ed Egisto 5000; Valt Mario 1000; Valt Maria Froi 1000; altri N. N. 7500; Angelo Pollazzon 5000; Bonolla - Ballarin 1000; Piva 1000; Riccio 1000; Valt Angelo 450; Ravalli Luciana 250; Tabiadon Primo 200; sorelle Valt 500; Carraro - Rinelli 500; Faggiotto 2000; Fabris Isetta e Rina 2000; dott. Giuseppe Bombassei 1000; Valt Davide 500; Scacciati 1000; Berengo 500; Zulian Attilio 500; Luciano Caprioglio 5000; dott. Giacomazzi Mario 1000; Rioni Volpato 500; Chisini 400; altri N. N. 15.000; Salvetti 500; Valt Pietro 350; Berton 500; Valt Aldo 500; Mellini Laura 1000; Pandolfo 2000; Pescosta Giordano 500; Montini 1000; arch. Giancarlo Baessato 5000; Valt Angelica v. Tabiadon 1000; Valt Virginia 500; Turcato Renzo 500; Ganz Federico 1000; dott. Pietro Calzavara 1000; fratelli Valt Ronch 1000; Ratti 1000; Bez Alfredo 1000; Giolai Paolo 1000; Masiero Attilio 1000; Ganz Maria Rosa v. Tab. 1500; Gaiardi Giuseppe 500; Perale 1000; Sattanino 2000; Nanetti Luigi 500; Soppelsa Luigi 2000; Valt Luigi 500; Pescosta Claudio 500; Pescosta Stefano 500; Nilla 2000; rag. Renato Zanchetti 5000; prof. Mario Sartorello 2000; Chierighin 1000; altri N. N. 13.800; Maria Capra 1000; Valt Andrea 1050; Inser Fortunato 1000; Valt Maddalena 1000; Caberlotto Angelo 1000; Valt Giovanni (Pess.) 500; Brasi 3000; Chimenton 1000; De Valier Teresa 500; Fenti Cirillo 2000; Poletto Angelo 500; Tomaselli Rinaldo 2000; Luthi-Tomaselli 1000; Busin Alfredo 1000; altri N. N. 8400; Follador Avellino 1500; Tabiadon Celeste e Secchi Eugenio 2000; Grassi Saladino 2000; Costa Ottorino 5000; N. N. 5000; Cavallin Silvano 10.000; Stefani Armando 500; Nart Pietro e Aurelia 1000; Zulian Severino 1000; Tura Anna 1000; generale Sozzani 5000; De Gasperi Ado e Serafino 4000; De Biasio Michele fu Cel. 1000; De Ventura - Busin 2000; De Ventura Candido 1000; Zulian Antonio fu Giulio e madre 1000; Pescosta Giovanna 600; Pescosta Silvio 500; Trevisani 1500; Busin Silvio 500; De Biasio Igino 500; Quagliati Giovanni 1000; Follador Riccardo 1500; Laude - Dell'Eva 500; Minotto Pietro 1000; Follador Giovanni 500; Valt Bianca 1000; Pescosta Giovanni 500; Pescosta Fortunato 1000; Zulian Maria 500; Scardanzan Massimiliano 1000; Da Rif Pietro 1000; Ganz Sante 300; Romanel Pietro 1000; Romanel Nina 2000; De Biasio Maria 300; Pescosta Bruno 1000; De Biasio Antonio Giov. 500; Cagnati Sisto 1000; Cagnati Maria Valt 500; Ugo e M. Giuliana Fazio 1000; Follador Luciano 1000; Dell'Osbel Eve-

lina 1500; Gino Da Rif 1000; altri N. N. 13.400; Manetti - Verzé 1000; Attilio Ganz 1000; De Mio Enrichetta 2000; Carrara 500; Fontanive Mario 500; Valt Riccardo fu Vitt. 500; Stevanato Orazio 500; Valt Serafino 1000; Zara 500; Ganz Benito 1000; Sammito Cesare 1000; Mattioli Ermano 2000; Massimo Stanghellini 2000; Laura Scacciati 2000; Allegranzi 2000; Sacchi 1000; Ganz Giovanni 1000; Matassa 1000; Ronchi Giuseppe 3000; Tabiadon Luigi 1000; altri N. N. 19.500; Della Giacoma Enrico 2000; De Gasperi Marino 1000; Busin Giulio 1000; Zulian Elio 500; Ferrara Cristoforo 500; Biscaro 1000; Zulian Costante 500; Zulian Guido 1000; Bonotto Ruggero 2000; Zulian Sante 500; Busin Marino 1000; De Gasperi Martino 1000; De Gasperi Maria (Sapp.) 1000; Busin Dario 1000; Busin Guido 1000; Busin Olimpia e Ettore 1000; Busin Giglio 1000; Busin Giovanni (Teg.) 3000; Busin Beniamino 1000; Busin Renato 1000; Persico Arturo e Bruno 1000; Busin Elio 1000; De Gasperi Pacifico 1000; Lilliana Varpani 200; Bettio 800; Donò 1000; Xaiz Luigi 500; altri N. N. 11.240; Fenato Lina 500; Celegato Aldo 500; Mettifofo 300; Cozzo Giuditta 1000; Marra Donato 5000; Costenaro Giovanni 3000; Bortoli Orsola 150; Bortoli Giovanni 1000; Bortoli Luigi 2000; De Biasio Serafino 500; Bortoli Noè 1000; De Biasio Celestino 1000; Pasquali Giovanni 1000; Da Rif Antonio di Vinc. 500; Da Rif Marianna ed Elvira 1000; Scardanzan Biagio 1000; Da Rif Antonio fu Fr. 1600; N. N. 5000; Campagnoli Mafalda 500; Stefano Scardanzan 1000; Bortoli Silvio 1000; Bortoli Augusto 1000; Da Rif Silvestro 1000; Pasquali Giulio 1000; Bortoli Eugenio 1000; Bortoli Attilio 10.000; Piai - Ferretto 500; Da Rif Giuseppe 1000; Scardanzan Giusto 2000; Bortoli Rosa v. Scardanzan 2000; Fabri 500; Da Rif Orsola v. Scardanzan 1000; Scardanzan Cesare 1000; Valt Luigi 500; Bortoli Fiore 1000; C. Bortoli 4000; Bortoli Antonio 500; Bortoli Angelo 500; Ronchi Ghizaele 500; altri N. N. 13.190; Costa Fiorina 10.000; Sandro Tavoloni 1000; Mons. Franciosi 20.000; N. N. 10.000; N. N. 6000; Millosevich 1000; Foto G. Bepi 2000; N. N. 2000; Pettenò 500; dott. Romolo Pietrobelli 10.000; Trevisin 500; Povellato Ugo 1000; Vidali Mazzara 2000; N. N. 2500; Busin Gino 1000; Ruffo Noemi in Colombo 1000; Bonfiglioli - Bottazzi - Rossi 3000; Zender Giovanni 10.000; Mutti Silvana 1000; altri N. N. 7500; Xaiz Gemma 2000; Minotto Vigile 650; dott. Antonio Baligan 25.000; fam. Fornasier 10.000; dott. Giuseppe Criconia 30.000; Soppelsa Giusto 500; bambini Cubbe 6000; fam. Serena 1000; Zonuta - Rizzo - Pellizzoni - Bladinelli 10.000; N. N. 6000; De Ventura Angelo 1000; Guido Murer 2000; N. N. 1200; Vianelli 10.000; De Ventura Margherita 2000; N. N. 2000; Scardanzan Mario 1000; Concas Maria 2000; Trevisan Caterina 5000; Minotto Paolo 1000.

Col permesso dell'Autorità ecclesiastica

Sac. Rinaldo Sommacal, direttore responsabile

Tipografia « Piave » - Belluno